

## Le ville marittime nell'adriatico settentrionale (Croazia)

• Vlasta Begovič and Ivančica Schrunk

This paper is a treatise on maritime villas, an architectural phenomenon specific to Roman coastal settlement – in this case villas ranging from the gulf of Trieste in the southernmost ones on the island of Pag. Our studies on the topography, architecture and development of these villas in Istria suggest the existence of different stages of construction. In Istria the seaside villas were built by the elites which commanded political and economical power. Some of these villas retained their important economic and strategic function until the late antiquity.

Key words: Eastern Adriatic coast, villae maritimae, 2<sup>nd</sup> century BC to 6<sup>th</sup> century AD

I nostri studi sulla topografia e l'architettura delle ville marittime nell'Adriatico settentrionale portano ad un'analisi comparativa con il territorio italiano ed in particolare con il modello di Lafon per lo sviluppo in Italia.<sup>1</sup> La lista delle ville romane tratta dal compendio di località sulla costa orientale dell'Adriatico (Ville romane I) mostra un'area densamente popolata e un paesaggio completamente esplotato. Sono molto numerose pure le ville romane investigate e ubicate, eppure in Istria sono soltanto 11 le ville marittime investigate archeologicamente. Le ville marittime rappresentano il tipo più lussuoso di ville romane, costruite su grandi poderi vicino al mare ed estese lungo baie riparate oppure su promontori rocciosi. Sulla costa tirrenica italiana le ville costiere monumentali sono sorte nel I secolo a.C.,<sup>2</sup> mentre la configurazione della costa adriatica orientale e la sua posizione geograficamente vantaggiosa, oltre alle circostanze economiche e socio-politiche vigenti durante il boom edilizio dei secoli I e II, hanno favorito anche qui l'edificazione di tali indubie imprese architetto-

niche dal taglio particolare ed esclusivo. Gli studiosi hanno finora identificato 12 ville marittime nell'Istria romana, cinque ville nei pressi di Pola, due vicino a Parenzo e due nell'ager di Aegida. Il nome *villa maritima* è stato usato dallo scrittore romano Cornelio Nepote (*Vita Attici* 14, 3), mentre Plinio il Giovane e Marziale riportano il »mormorio del mare« e la »vista sul mare« nelle loro descrizioni di queste strutture. La villa marittima è una villa dentro le cui stanze è uditibile il suono delle onde: Cicerone vi fece mille passi esercitandosi nei suoi discorsi al suono delle onde.<sup>3</sup> Queste ville erano ampi complessi architettonici, edificati sulla costa, che approfittavano di tutte le caratteristiche favorevoli del paesaggio e vi si incastravano armoniosamente. Solitamente sono costruite in posizioni di spicco, ad esempio su una penisola o in un'insenatura idonea. Spesso si estendono lungo l'intera costa arrivando talvolta fino al mare, in posizione prospiciente alla proprietà, come riporta una protesta di Orazio, che in un impeto di furia scrive così: »Si sono presi persino il mare, estromettendo il vicino povero dal suo focolare« (Ode XVIII). Le

1 Xavier Lafon, *Villa Maritima* (Paris: Boccard, 2001).

2 Lafon, *Villa Maritima*, 4.

3 Lafon, *Villa Maritima*, 3.

facciate che danno sul mare sono monumentali, con »portici a svolazzo«, ben noti dagli affreschi in quarto stile pompeiano. Il tratto caratteristico della villa marittima è proprio questo contatto diretto con il mare, oltre alle facciate di sfarzosa rappresentanza, con forme immaginifiche che seguono la configurazione del terreno e consentono piacevoli viste sul mare e sui dintorni. Le innovazioni nei progetti architettonici e le migliorate proprietà tecnologiche del calcestruzzo romano (*opus caementitium*) nella prima età imperiale permisero di costruire strutture »sospese« sul mare, resistenti all'urto delle onde. La *villa marittima* è una categoria particolare di villa romana, la più esclusiva. Alcune presentano un'architettura dall'impostazione scenografica, dando l'impressione di un palazzo che emerge dal mare. Erano progettate in tal modo allo scopo di impressionare il visitatore, specialmente quando questi entrava nel porticciolo della villa arrivando dal mare.

Gli architetti si impegnavano perciò ad ottenere particolari effetti di spazio. Potendo contare su innovazioni di tale portata, i ceti abbienti cercavano di impressionare i loro contemporanei: queste ville erano uno dei modi in cui i romani benestanti si prodigavano di dimostrare il loro status sociale.<sup>4</sup> La migliore descrizione della varietà di spazi, servizi e viste che offriva una villa marittima ce la fornisce Plinio il Giovane (Caio Plinio Cecilio Secondo, 61/62 – 113) nella descrizione letteraria della sua proprietà costiera, Laurentino, a sud di Ostia (*Epist.*, II, 17). Lo spazio interno di questo tipo di villa era rappresentato dal mare: un'insenatura riparata ed arginata in modo da impedire l'accesso alle onde più alte, così che i portici potessero occupare la costa fin quasi al limite estremo della linea di terra, col mare che ogni tanto lambiva le mura dei portici e la presenza di stanze adibite a bagni di sole.

La struttura architettonica di una villa marittima apre quindi verso il bagnasciuga e la vegetazione del giardino di proprietà, avvantaggiandosi appieno del paesaggio e della massima esposizione al sole, incorporando numerosi spa-

zi aperti (parchi e giardini) e colonnati, in un'architettura ariosa tipica del periodo della »pax romana« (27 a.C.–167 d.C.). Gli elementi tipici di queste strutture comprendono degli isolati residenziali di elevato standard abitativo con peristili e giardini interni (*xysti*) paesaggisticamente organizzati che si estendono all'esterno verso parchi con padiglioni destinati a convivi, terme e divertimenti, e strutture monumentali quali *palaestrae*, *diaetae*, are e ninfei.<sup>5</sup> L'esempio finora più significativo ad essere stato esaminato è Villa Pausilypon nella baia di Napoli, i cui giardini comprendono strutture quali un teatro e un odeon.<sup>6</sup>

## Villae marittimae nell'Adriatico settentrionale

Lo sviluppo delle ville marittime sulla costa adriatica orientale è collegato alla fondazione di colonie romane e alla relativa urbanizzazione, all'agricoltura intensiva ivi praticata e alla loro ubicazione sulle rotte di navigazione più trafficate dell'Adriatico. La colonizzazione romana introdusse una cultura nuova, dando luogo a cambiamenti profondi nell'assetto della popolazione autoctona e nella struttura insediativa. Le colonie incisero direttamente sullo sviluppo di proprietà rurali e la conseguente costruzione di ville; i mutamenti più rilevanti si ebbero proprio nella stretta fascia costiera.

Allo stato dell'arte delle ricerche condotte sulle ville romane della costa adriatica orientale, gli archeologi hanno rilevato i resti di 15 ville marittime sul territorio di Italia, Slovenia e Croazia. Di queste a tutt'oggi poche sono state esaminate; tra queste ultime, alcune presentano tratti monumentali. Dato che la maggioranza di queste ville attende di esser sottoposta a esame appropriato, il nostro sapere sulla loro tipologia è scarso. Il commercio di vino ed olio d'oliva istriani, prodotti presso vaste proprietà, rappresentava il collegamento economico più precoce

4 David Soren and William Aylward, »Dazzling Spaces.« *Archaeology* 47, no. 4 (1994): 24.

5 Maddalena Cimma and Eugenio La Rocca, *La tranquille dimore degli Dei: La residenza imperiale degli Horti Lamiani* (Venice: Marsilio, 1986), 19.

6 Lafon, *Villa Marittima*, 406–10.

con la regione d'Aquileia. Tale produzione infuse una spinta all'attività edilizia nei centri urbani di nuova fondazione e nelle aree rurali circostanti. La costruzione delle prime ville costiere in Istria si svolse sotto l'egida della colonizzazione cesarea, la quale ebbe un effetto propulsivo per lo sviluppo economico: la cosiddetta »villa catoniana«, comprendente settori in funzione rispettivamente agricola e residenziale, fu la risposta più idonea alle nuove circostanze economiche e sociali. Lo sviluppo economico in epoca augustea ebbe come risultato una sovrapproduzione che si tradusse in maggior ricchezza, gettando le basi per la costruzione di ville marittime dalla planimetria ispirata a quelle della costa tirrenica. Tra gli anni 18 e 12 a.C., Augusto annesse l'Istria nella Decima Regio chiamandola *Venetia et Histria* ed i terreni istriani, ora in territorio italiano, furono dichiarati esentasse. Il proliferare di ritrovamenti di anfore istriane di tipo Dressel 6B indica chiaramente l'intensificarsi dell'olivicoltura e della produzione olearia in tarda età augustea. Il mutato status amministrativo della regione e la sua ripresa economica in questo periodo non sono dovuti a coincidenza; fu piuttosto lo stesso Augusto a nutrire interesse personale per l'economia istriana, tesi avvalorata dalle argomentazioni di A. Starac sull'ubicazione dei poderi imperiali in terra istriana, tanto che è probabile che fosse l'imperatore stesso a concedere terreni e prestiti a ricompensa della lealtà e dei servizi resi dai beneficiari.<sup>7</sup> Gli investimenti senatoriali in colture da reddito istriane e l'accesso ai nuovi mercati, civili e militari, di Norico e Pannonia dipendevano dalle politiche imperiali, le quali, secondo F. Tassaux,<sup>8</sup> favorivano il Nord Italia e, appunto, l'Istria. E' altresì probabile che ci sia stato un programma economico di più larga scala, dato che J. D'Arms attribuisce ad Augusto l'applicazione di politiche simili in Campania.<sup>9</sup> Le politiche imperiali e gli inte-

ressi economici della classe dirigente concorsero di pari passo allo sviluppo delle ville marittime in Istria, dove pochi membri della ristretta cerchia imperiale arrivarono a creare delle economie di scala.

Queste le ville marittime che troviamo oggi in Italia e Slovenia: Barcola presso Trieste (Italia), Baia di San Simone (Slovenia), Fornace presso Pirano (Slovenia).

Queste le ville marittime che troviamo oggi in Croatia –

1. La prima villa marittima da noi presa in esame è quella nel territorio della colonia romana di Tergeste (l'odierna Trieste), datata al I secolo d.C. Il sito, scavato solo parzialmente, si trova tuttavia su un promontorio basso, chiamato oggi Catoro (da Ca' d'oro = *domus aurea*), che si estende penetrando dentro due insenature da ambo i lati. Si tratta di una posizione alquanto panoramica, con viste mare da tutti i lati. In cima al promontorio sono stati ritrovati i resti architettonici di alcuni vani sfarzosi – un peristilio, una fila di stanze, delle ampie terrazze e mura in tecnica *opus isodomum*. Le terme si trovavano a nord, nella baia di S. Margherita (sito Tiola), mentre un'ampia *piscina* semicircolare a compartimenti dava sulla baia sud.<sup>10</sup> Ritrovamenti di decorazione architettonica quali argini in marmo e mosaici ed affreschi policromi indicano opulenza costruttiva e suggeriscono che la villa fu costruita con funzione di *otium*. Le aree esaminate non presentano prove di attività agricola. Scavi recenti hanno portato alla luce una necropoli tardoromana adiacente al complesso termale. Una delle tombe, a due inumazioni e d'architettura monumentale, conteneva recipienti in ceramica e vetro d'importazione, un bracciale in argento, un amo da pesca e una moneta in bronzo con l'effigie di Diocleziano.<sup>11</sup> Risulta chiaro che le terme smisero di avere questa funzione nella tarda antichità e furono conseguentemente o abbandonate, o trasformate in cappella cristia-

7 Alka Starac, »Carski posjedi u Histriji.« *Opuscula Archeologica* 18 (1995): 139–40.

8 Francis Tassaux, »Laecanii, recherches sur une famille senatoriale d'Istrie.« *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 94 (1982): 265.

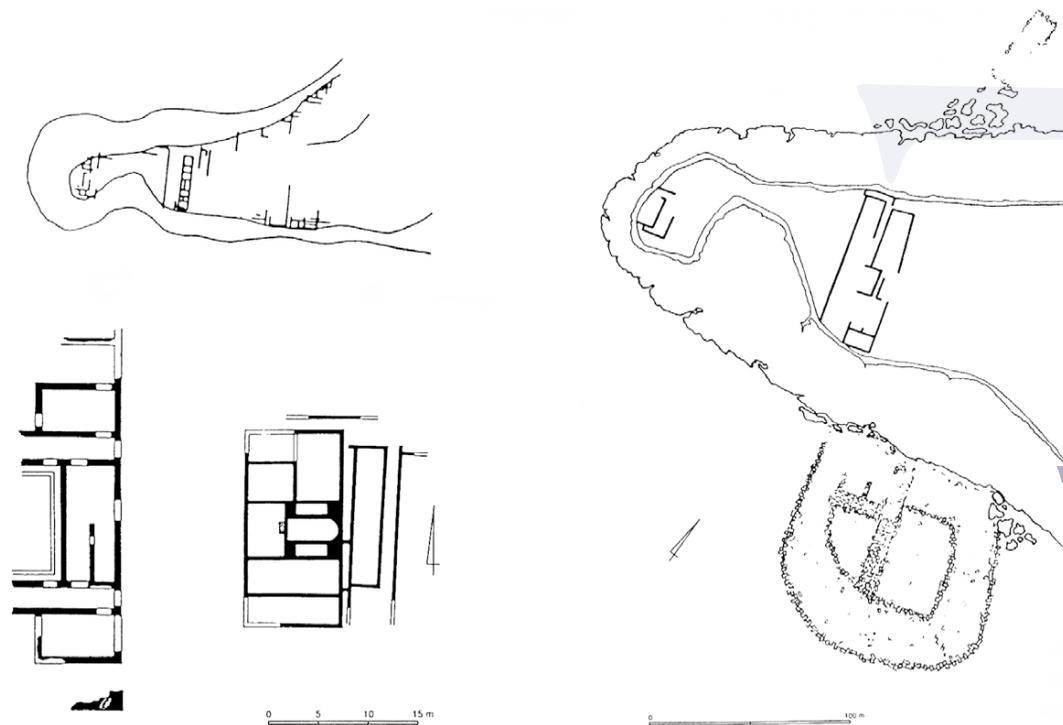
9 John D'Arms, *Romans on the Bay of Naples* (Cambridge: Harvard University Press, 1970), 82.

10 Smiljan Glušević and Narcisa Bolšec Ferri, »Izvrješće o pod-morskim arheološkim radovima u Katoru kod Umaga.« *Obavijesti Hrvatskog arheološkog društva* 1 (2003), 116.

11 Narcisa Bolšec Ferri, *Zaštitno revizijsko arheološko istraživanje Sepomaja 2003* (Umag: Muzej grada Umaga, 2003).

na con annesso cimitero: sviluppi simili non erano affatto strani nelle ville di lusso in Istria e altrove nel Tardo Impero. La tomba era lastricata di tegole bollate datate al I secolo, altro segno di mutamenti sostanziali nella villa e di furto di materiale edile. Tre tegole recano il bollo di P. Clodio Quirinale, prefetto della flotta di Ravenna ai tempi di Nerone e proprietario terriero senatoriale in territorio triestino, nonché con ogni

probabilità della villa marittima a Barcola presso Trieste, dove sono state ritrovate numerose tegole bollate riportanti il suo nome.<sup>12</sup> E' altresì possibile che sia di sua proprietà e costruzione anche la villa a Catoro. Le foto aeree della villa marittima a Catoro presso Umago rendono visibili le strutture oggi sommerse che potrebbero rappresentare i vari impianti della villa, a tutt'oggi inesplorati.



1. La villa marittima a Catoro – il foto e la pianta (Matijašić 1998)

2. Secondo, a nord di Parenzo, nella località di Loron, si trova una vasta proprietà che si estende tra due baie, Santa Marina e Porto Cervera, lungo il promontorio che le separa. Questa era la sede del secondo opificio di anfore per grandezza in Istria, attivo dal I al IV secolo, posizionato sul lato nord della baia di Porto Cervera. Agli inizi del I secolo, l'officina produceva anche *terra sigillata* e tegole. Recenti scavi franco-italo-croati hanno riportato alla luce le strutture produttive,

incluse fornaci da vasellame.<sup>13</sup> Fornaci ed edifici con torchi per l'olio erano stati ritrovati negli anni '70 del secolo scorso sul lato sud della baia.<sup>14</sup> I bolli ritrovati su *sigillata*, anfore e tegole indicano come proprietari i senatori Cornelio Sisen-na, Statilio Tauro e Calvia Crispinilla. Durante Domiziano, questo opificio e quello di proprietà dei Laecanii a Fasana divennero proprietà impe-

12 Federica Fontana, *La villa romana di Barcola: A proposito delle villae maritimae della regio X* (Roma: Quasar, 1993).

13 Francis Tassaux, Robert Matijašić, and Vladimir Kovacic. *Loron (Croatie)* (Bordeaux: Ausonius, 2001), 89, 312.

14 Vesna Jurkić Girardi, «Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera porto presso Parenzo.» *Atti Centro ricerche Storiche di Rovigno* (1979).

riali, mentre non ci è dato sapere del destino degli altri poderi di queste famiglie. E' possibile che le loro ville marittime fossero state parimenti dichiarate proprietà imperiale.

Nei pressi di questo sito produttivo una villa marittima è stata localizzata, anche se non esaminata. Lungo la costa curvilinea nei pressi della baia di Santa Marina e sulle pendici del relativo promontorio vi sono tracce di edifici sparsi eretti sia a livello del mare che su terrazze, secondo quanto confermato da un'indagine geofisica. L'équipe franco-italo-croata ha qui avuto occa-

sione di studiare un'ampia *piscina vivaria*, situata nella baia menzionata, di cui due frammenti di mosaico bianco e nero, palesemente appartenenti a una superficie più vasta e rinvenuti a Loron, sono ora esposti al Museo di Parenzo. Il bordo che incornicia il mosaico penetrandone il campo, una bianca foglia d'edera su sfondo scuro situato a margine della composizione, nonché una *guilloche* bifascia bianca su sfondo scuro sono motivi tipici dei mosaici dell'epoca flavia, alla fine del I secolo.<sup>15</sup>



2. La villa marittima a Loron – la pianta da un parte di villa (Kovačić, Marchiori, Marion, Rosada, Rouse, Tassaux 2010)

3. A sud della città Parenzo, sullo stretto promontorio di Sorna oggi inglobato dal villaggio turistico Laguna Verde, negli anni '60 del secolo scorso è stata rinvenuta un'ampia villa (150 x 130 m). La villa è posta sopra il promontorio

e i suoi lunghi portici danno, con ampie vedute, su tutti tre i lati. La simmetria assiale delle due strutture a peristilio indica un progetto edilizio univoco e non bifase.<sup>16</sup> Un ampio *triclinium* era posto al centro, nel punto più alto del promontorio

15 Jagoda Meder, *Podni mozaici u Hrvatskoj* (Zagreb: Ministarstvo kulture Republike Hrvatske, Uprava za zaštitu kulturne baštine, 2003), 29.

16 Robert Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre* (Pula: »Žakan Juri«, 1998), 126.

rio; la luce penetrava dai peristili laterali. Le stanze erano ornate con mosaici policromi e pitture murali, datati al I e II secolo. L'edificio termale si trovava nella baia est, vicino al mare; secondo l'artefice degli scavi, la struttura nell'angolo basso sinistro fu aggiunta nel IV secolo. Le aree interessate dagli scavi non presentavano tracce di attività agricole *in situ* o nei pressi: è probabile che ci troviamo di fronte a una villa imperiale adibita ad *otium*. Nella seconda fase, al centro dell'edificio fu eretta una piccola struttura rettangolare con delle aggiunte laterali: probabilmente si trattava di una chiesa.

4. Proseguendo lungo la costa, a Barbariga, a nord della *figulina* di Fasana, gli archeologi hanno localizzato il più grande oleificio istriano del primo impero. Dei quattro siti di produzione ubicati entro un'area di 2 km<sup>2</sup> l'uno dall'altro, uno constava di 5 torchi e un altro di addirittura 20. Quest'ultimo sito, ubicato nella baia di Porto delle Colonne presso Barbariga, conteneva i resti di una *fullonica* mentre a Punta Cissana (o Punta Barbariga) furono rinvenute conchiglie murex sminuzzate tardoantiche. L'edificio residenziale era un'ampia villa marittima che si estendeva sul promontorio.<sup>17</sup> La planimetria della villa mostra tre edifici collegati terminanti in un molo e relativo porticciolo. La parte più antica della villa è l'ala nord. Il primo edificio è probabilmente l'originaria villa planimetrica con portico frontale, paragonabile al Tipo B lafoniano, a cui vennero aggiunti edifici di rappresentanza adornati da mosaici. La maggior parte dei mosaici era bianca con due bordi neri a cornice, mentre gli altri erano neri con uno o due bordi bianchi. Il peristilio si apriva a una vista panoramica del bagnasciuga ed entrambe le facciate erano adornate da gradinate monumentali. La progressione di stanze situate sui tre lati del peristilio conteneva mosaici bianchi e neri con motivi geometrici e altri mosaici policromi. Tra i resti v'erano due frammenti di affreschi di terzo stile pompeiano.<sup>18</sup> Anche le terme appartengono alla fase posteriore. Gli scavi nel sito si sono svolti all'inizio del XX se-

colo e sussiste pertanto la necessità di una nuova campagna al fine di chiarire le varie fasi costruttive. La densità e la quantità di ville marittime nell'Istria meridionale, specie nei pressi dell'antico capoluogo regionale di Pola, sono indicativi dell'importanza economica e politica del ceto dirigente.

A nord di Pola vi sono due grandi siti, uno sull'isola di Brioni Maggiore e l'altro dirimpetto sulla costa, a Valbandon. Al vertice di questo triangolo, a Fasana, si trovava il più grande opificio di anfore istriano, di proprietà della famiglia senatoriale dei Laecanii.

5. La villa marittima nella baia di Val Catena sull'isola di Brioni Maggiore è la più complessa ritrovata finora sulla costa adriatica orientale. La villa, come pure tutta l'isola, era probabilmente di proprietà della famiglia dei Laecanii.<sup>19</sup> E' questo l'unico sito in cui le fasi edilizie, da tardo repubblicana a primo imperiale, sono palesi. La pittoresca baia di Val Catena vide così riattare un'originaria villa catoniana, con tanto di *pars rustica* e *pars urbana*, in una *maritima* terrazzata, con una *domus* nuova e porticati monumentali a lambire il mare. La villa originaria era una combinazione tra Tipo A con cortile centrale e Tipo B lafoniani,<sup>20</sup> una villa planimetrica con portico frontale. Gradualmente, nel corso del I secolo, l'intera baia fu edificata a contenere servizi monumentali per un'estensione di oltre 6 ettari.<sup>21</sup> La villa comprendeva un ampio raggio di lunghi colonnati che davano sul mare e un cortile a peristilio che fungeva da punto focale raggruppante i vari edifici, di funzione varia – residenziale e religiosa (templi di Nettuno e Venere, un ninfeo), oltre a una biblioteca, una *palaestra* e le terme – tutti collegati da colonnati e pergolati. Il complesso termale presentava un colonna-

19 Tassaux, Laecanii, 246; Tamas Bececzky, *The Laecanii amphora stamps and the villas of Brijuni* (Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1998); Ivančica Schruck and Vlasta Begović, »Roman estates on the island of Brioni, Istria.« *Journal of Roman Archaeology* 13 (2000).

20 Lafon, Villa Marittima, 30.

21 Anton Gnirs, »Überreste römischen Ansiedlungen in der Gegend zwischen Pola und Rovigno.« *Mitteilungen der K. u. K. Zentralkommission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale* 27 (1901); Anton Gnirs, »Forschungen über antiken Villenbau in Südstrien.« *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts* 18 (1915).

17 Hans Schwalb, *Römische villa bei Pola* (Wien: Hölder, 1902).

18 Meder, Podni mozaici u Hrvatskoj, 44.

to semicircolare che percorreva la linea costiera e una banchina in pietra. Non lontano c'era una *piscina vivaria* rettangolare.<sup>22</sup> The villa comprendeva tre tipi di paesaggio: la baia naturalmente riparata, le pendici di tre colli e gli ameni prati circostanti. L'originaria *pars rustica* era rimasta in funzione, mentre i vari servizi furono costruiti lungo la baia. Contrariamente alle osservazioni di Lafon sulla maggioranza delle ville marittime primo imperiali di Lazio e Campania, non abbiamo rilevato trasferimenti della produzione in seguito alle aggiunte monumentali: agricoltura decorativa e piscicoltura rimasero parte integrante di questo *buen retiro* ad alto rendimento.

6. La villa nella baia profonda di Valbandon era stata parzialmente oggetto di scavi all'inizio del Novecento; ne urgono di nuovi al fine di chiarirne la cronologia e il rapporto tra le due parti sul lato opposto della baia.<sup>23</sup> Forme architettoniche immaginifiche e il rinvenimento di decorazioni pregiate quali una pavimentazione in *opus scutulatum* indicano che si trattasse di una residenza di lusso. Quasi tutte le aree residenziali nel complesso sud presentano decorazioni a mosaico. Due esedre nella parte settentrionale della baia erano decorate di mosaico nero con *crustae*; dietro ad esse vi è l'ala nord del settore residenziale, che presenta tracce di mosaici e pavimenti in *opus sectile*. Si conferma la produzione di olio d'oliva nell'area grazie a rinvenimenti di alcuni frammenti di torchio, ma non il collegamento di questa produzione con la villa stessa. C'erano prove che l'area interna della baia era chiusa a formare una *piscina*, approvvigionata da un torrente che vi terminava. Il complesso è datato al I secolo, con restauri dei mosaici a più riprese in tarda antichità.<sup>24</sup> I resti della *fullonica* appartenente al potere si estendono fino a Punta Cristo. Un'ulteriore valutazione della funzione, produttiva o di diporto, di questa villa sarà possibile solo in seguito a nuovi scavi.

7. L'area a sud di Pola è caratterizzata da vasti promontori e insenature profonde. Le risorse naturali comprendono qui strati di pietra laticia di alta qualità, campi fertili e baie riparate; tra Bagnole and Promontore troviamo inoltre zone con pietra calcarea di alta qualità. Cinque siti presentano prove di produzione d'olio d'oliva, tra cui la villa marittima parzialmente esplorata e situata nell'interno della baia di Bagnole, dalle fasi di costruzione tuttora sconosciute. La planimetria rileva una villa con corridoio centrale a separare due file di stanze.<sup>25</sup> Il porticato che percorreva tutta la facciata frontale con tanto di vista panoramica sul mare caratterizza la villa come marittima e simile a quelle rappresentate nei murali in quarto stile pompeiano.

8. Ad est di Bagnole, nei pressi dell'odierna Medolino, la più grande villa marittima nell'area, e probabilmente in Istria, occupava il grosso del promontorio di Visola. Il promontorio si situa dentro una baia profonda che offre approdo sicuro e riparo da tutti i venti. L'attraversamento al largo tra la punta meridionale dell'Istria e l'isola di Unie in condizioni di bora è molto pericoloso: le imbarcazioni che percorrevano l'Adriatico in entrambe le direzioni dovevano attendere che il vento cessasse per proseguire e le flotte riparavano spesso in baie come questa, persino durante l'inverno. La villa poteva contare su una posizione panoramica e di conseguenza di un'ottima sorveglianza degli stretti sfocianti nella baia.<sup>26</sup> Dal 1995 vengono monitorati i resti della villa sul promontorio e sulle strutture sommerse. Scavi eseguiti a più riprese hanno riesumato varie piccole aree e le mura percorrono la costa per qualche chilometro; alcune mura sono ora sommerse e vari edifici sono disposti ad angolazioni diverse. L'intera villa, costruita su tre terrazze, copriva circa 10 ettari.<sup>27</sup> Per dimensioni e disposizione a strutture sparse è paragonabile alla villa imperiale di Pausilypon vicino a Na-

22 Vlasta Begović Dvoržak, »Antička vila u uvali Verige na Brijunima,« *Vijestnik arheološkog muzeja* 23 (1990): 98.

23 Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre*, 122.

24 Monika Verzar Bass, »Le trasformazioni agrarie tra Adriatico nordorientale e Norico,« in *Società Romana e impero tardoantico*, ed. Andrea Giardina (Roma: Editori Laterza, 1986), 656.

25 Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre*, 135.

26 Vesna Jurkić Girardi, »Archaeological researches of the maritime roman/late roman villa on the Vižula peninsula (Isola del vescovo) near Medulin in 2006 and 2007,« *Histria Antiqua* 15 (2007): 475.

27 Kristina Džin, »Spomenički nalazi i projekt ekoparka Vižula kod Medulina,« *Histria Antiqua* 1 (1995).

poli, la quale si estende per oltre 9 ettari.<sup>28</sup> Sono state rinvenute parti di porticato lungo e logge con pavimentazione a mosaico come in figura, nel punto di collegamento tra terrazze e gradinata monumentale. I rinvenimenti di mosaici, statue e marmi sono indice di notevole lusso. I reperti minuti datano la struttura dal I al VI secolo.<sup>29</sup> Alcuni degli edifici esaminati presentano tracce di muri divisorii in tarda antichità, forse per accogliere un numero accresciuto di persone, probabilmente soldati.

Le altre villae marittime, ma quelle dove scavi archeologici non sono finiti e risultati non sono ben documentati e proprio pubblicati sono: **9.** Havišće presso Jadranovo (scavi archeologici guida Ranko Starac); **10.** Selce presso Crikvenica. Una villa marittima dove è oggi costruito albergo »Slaven«, può essere associato con il proprietaria da figliola romana a Crikvenica (Ad Turres) Sextus Metilius Maximus;<sup>30</sup> **11.** Njivice a isola di Krk (una villa marittima che si trova vicino da città romana Fulfinum, c'era trovato un edificio circolare di 15 metri di diametro;<sup>31</sup> **12.** Šimuni a isola di Pag. Può essere associato con la famiglia di Calpurnius Piso che è noto per aver avuto le loro proprietà sull'isola di Pag. È stato trovato un'iscrizione »Calpurnia L. Pisonis Auguris Filia«.<sup>32</sup>

## Conclusioni

Quando nel 2003 è stata pubblicata una tipologia di ville romane in territorio croato redatta secondo la tipologia di Torrenato (2001), si è potuto desumere che la penisola istriana ospiti alcuni dei tipi più antichi di villa romana, specie nel primo strato di ville più tardi ampliate (alcune di queste, appunto, in funzione di ville marittime).

La villa marittima nella baia di Val Catena nell'arcipelago di Brioni constava di una prima fase costruttiva, finora sconosciuta, sotto il colle Moribon. Secondo la tipologia di Torrenato, la serie di vani disposti in corrispondenza del mare e raggruppati intorno al corridoio centrale I, oggi sommersi, potrebbero appunto rappresentare questa prima fase edilizia, a cui era seguita una villa rustica con corte centrale di tipo *atrium dipluvium*, edificata nella seconda metà del I sec. a.C. Tracce della prima villa si rilevano negli strati inferiori della seconda, come pure nel caso della villa rustica nella baia di Val Madonna.

È interessante notare che anche la prima edificazione della villa marittima a Barbariga presenta la stessa tipologia più antica di villa romana con corridoio centrale e vani che si affacciavano su entrambi i lati; lo stesso dicasi della villa marittima a Bagnole, a sud di Pola.

Il nostro studio delle ville marittime nella regione adriatica settentrionale era condizionato dallo stato irregolare degli scavi archeologici e relative pubblicazioni per tutto il territorio. L'assetto spaziale delle ville in Istria risulta perlopiù ben documentato, come pure le prove disponibili sulla proprietà di questi complessi. Nell'Istria romana l'élite coloniale, la quale possedeva al contempo vasti appezzamenti terrieri, costruì le ville marittime in seguito allo sviluppo di economie di scala. Le ville avevano funzione molteplice e mista, tuttavia quelle prevalenti erano di produzione di colture da reddito (per i fabbisogni della villa e per il mercato) e di controllo delle vie di mare strategiche. Ciononostante, la funzione fondamentale di ogni villa marittima era il soggiorno stagionale del proprietario e il godimento dell'*otium* in un'amena casa al mare. Per questo motivo molte ville disponevano di *piscinae vivariae* prospicienti alla costa (Catoro, Lorron, Valbandon, Brioni-Val Catena e baia Ribnjak, Medolino-Visola). *Piscinae vivariae* di dimensioni ridotte e di disposizione particolare fungevano piuttosto da *aquaria* per particolari varietà di pesci e altre attrattive e non venivano utilizzate per l'itticoltura produttiva a scopo

28 Lafon, *Villa Maritima*, 406–07, fig. 136.

29 Vesna Jurkić Girardi, »Le antique hearths in the roman residential villa on the Vižula peninsula near Medulin.« *Histria Antiqua* 16 (2008): 162.

30 Goranka Lipovac Vrkljan, »Keramičarska radionica u Crikvenici / Ceramics Workshop in Crikvenica.« in *International Archaeological Symposium: Summaries of Reports* (Pula, 2006).

31 Mihovil Bolonić and Ivan Žic, *Otok Krk kroz vjekove* (Zagreb: Kršćanska sadašnjost, 1977).

32 Marin Zaninović, »Villae rusticae u pejsažu otoka i obale antičke Dalmacije.« *Histria Antiqua* 1 (1995).

alimentare, scopo al quale venivano invece adibite vaste pozze e, in certi casi, recintate intere baie (Valbandon, Brioni-Ribnjak). I più piccoli *vivaria*, progettati per l'occasione, servivano perlopiù da attrazioni; disponevano di camere separate per poter ospitare differenti varietà di pesci (Catoro, Loron, Brioni). La *piscina vivaria* della villa a Catoro era costituita da un semicerchio con parete divisoria nel mezzo; quella della villa a Loron constava di tre camere; quella nella baia di Val Catena sull'isola di Brioni aveva varie camere rettangolari di dimensioni diverse e collegate da canali, probabilmente con partizioni che consentivano l'apertura e la chiusura dei canali, di modo da poter controllare il movimento dei pesci.

Molte ville presentavano finiture di lusso, al punto che in alcune di esse troviamo pavimentazione eseguita con la tecnica dell'*opus scutulatum* – una combinazione di lastre in marmo tagliate in varie forme geometriche e mosaico (Valbandon, Visola presso Medolino). Per la loro ubicazione differenziamo tra ville marittime costruite su penisole e quelle dentro porti. Per tipo di unità architettoniche, differenziamo tra ville di tipo a portico, ville del tipo a peristilio, e ville che sono una combinazione dei due tipi. Le facciate monumentali dominano la costa, mentre negli spazi interni si rileva una giocosa esigenza di lusso personalizzato, che riflette una filosofia di vita epicurea ed un approccio all'arredo spaziale raffinato e, spesso, alquanto anticonvenzionale, tanto che si può dire che ogni villa rappresenta una creazione a sé. Talvolta queste ville dispongono di servizi di lusso quali biblioteche, *palaestrae*, templi e terme, come nel caso della villa sulle isole Brioni. Le volte, le colonne, i capitelli, gli sfarzosi pavimenti in marmo e mosaico, sono tutti dei »must« di una villa marittima.

Una villa marittima era di gran valore e per costruirla si incorreva in spese straordinarie: Orazio narra le difficoltà dei loro proprietari, la loro irascibilità ed irritabilità, il sonno leggero appesantito dalle preoccupazioni, raccontando inoltre di ville così grandi da coprire il mare stesso. »Tu erigi il tuo monumento di marmo

ed estendi i tuoi palazzi sulle rive delle *Baiae*« (Lib. II, Car. XVIII). »I proprietari di vasti poderi hanno mille pensieri; i costruttori di grandi ville al mare spesso cercano di sfuggire invano ai loro problemi«. Conclude infine: »Nemmen l'indomo mar recar può pace a colui che troppo agogna« (Ode XVIII).

Gli autori del volume sulla villa marittima a Loron hanno cercato di determinare la vastità dell'area di proprietà occupata dalla villa, concludendo che è probabile che i poderi marittimi si estendessero per diversi chilometri lungo la costa.<sup>33</sup> Le numerose ville situate in prossimità di centri urbani (più o meno a un giorno di viaggio), ad es. quelle intorno ad Aegida, Parenzo e Pola, confermano l'ipotesi che i potentati rurali del tempo appartenessero anche all'élite urbana.<sup>34</sup>

Vario il destino delle ville marittime nella tarda antichità. La loro architettura monumentale consentì l'assunzione di nuove funzioni, il livello di sfarzo rimanendo invariato. Strutture produttive quali le *fullonicae* furono annesse ad alcune ville (es. Barbariga, Val Catena su Brioni, Valbandon, Fornace presso Pirano), mentre altre si videro riattate in insediamenti tardoantichi o in basi militari marittime sulle rotte adriatiche più importanti (Catoro, Castrum-Val Catena, Visola presso Medolino). I resti di vasellame e quegli architettonici suffragano la tesi secondo cui diverse ville marittime – probabilmente quelle divenute in seguito proprietà imperiali – fecero da basi militari e navali e da sedi di comandanti militari della tarda antichità (come documentato su Brioni). Molto rimane ancora da fare per esplorare i siti finora individuati e spiegare esaurientemente il destino di queste straordinarie opere architettoniche.

## Summary

The article outlines a picture of the seafront villas on the coastline extending from the northernmost Gulf of Salvore to the island of Pag in the south. The sea vil-

33 Tassaux, Matijašić, Kovačić, Loron, 355.

34 C. R. Whittaker, »The consumer city revisited: The vicus and the city.« *Journal of Roman Archaeology* 3 (1990): 111.

las in the northern Adriatic are by far the best explored among the Roman villas of east Adriatic coast; many feature a partially defined planimetry.

Maritime villas represent a specifically Roman architectural phenomenon of coastal settlement. Some of them were large and magnificent architectural structures built by the Roman elites to demonstrate their economic and political power. Our studies on the topography, architecture and development of these villas in Roman Istria suggest the existence of different stages of construction. In Istria, the seaside villas were built by senatorial and colonial elites, which had developed economies of scale in the agricultural and natural resources sectors, gaining important offices in Rome. Their names are documented on amphorae and square tiles. In the late antiquity, the economic and strategic function of villas, particularly those on the most important navigation routes, was crucial for the Adriatic region.

## Povzetek

Članek se posveča podobi obmorskih vil, posejanih vzdolž jadranske obali od zaliva Salvore na severu do otoka Pag na jugu. Obmorske vile (la. villa maritima) na severnem Jadranu so daleč najbolj raziskane med rimskimi vilami na vzhodni jadranski obali; mnoge imajo delno definirano planimetrijo.

Pomorske vile predstavljajo prav poseben rimski arhitekturni fenomen obalne poselitve. Nekatere od njih so bile velike in veličastne arhitekturne strukture, ki so jih zgradile rimske elite, da bi izkazale svojo gospodarsko in politično moč. Naše študije o topografiji, arhitekturi in razvoju teh vil v rimski Istri kažejo na obstoj različnih stopenj gradnje. V Istri so obmorske vile zgradile senatorske in kolonialne elite, ki so razvile obsežno gospodarsko dejavnost v kmetijskem sektorju in izkoriščanju naravnih virov, se potegovala za pomembne položaje v Rimu itn. Njihova imena so dokumentirana na amforah in na opeki. V pozni antiki je bila ekonomska in strateška funkcija vil, zlasti tistih na najpomembnejših navigacijskih poteh, bistvenega pomena za jadransko regijo.

## Bibliography

Begović Dvoržak, Vlasta. »Antička vila u uvali Verige na Brijunima.« *Vijesnik arheološkog muzeja* 23 (1990): 97–110.

Begović, Vlasta, and Ivančica Schrunk. »Rimske vile Istre i Dalmacije: I dio: Pregled lokaliteta.« *Prilozi Instituta za arheologiju* 19 (2002): 113–30.

Begović, Vlasta, and Ivančica Schrunk. »Roman Villas in Istria and Dalmatia, Part III: Maritime villas.« *Prilozi Instituta za arheologiju* 21 (2004): 65–90.

Begović, Vlasta, and Ivančica Schrunk. *The Brijuni Islands: Past Architecture and Cultural Heritage*. Zagreb: Tehnička knjiga, 2007.

Begović, Vlasta, and Ivančica Schrunk. »Rising of the Sea Level on the Eastern Adriatic Coast.« In *Remote Sensing Techniques in Disaster Management and Emergency Response in the Mediterranean Region, EARSeL*, edited by Marinko Oluić and Ivan Gušić, 289–300. Zagreb: EARSeL, 2008.

Begović, Vlasta, and Ivančica Schrunk. »Maritime Villas on the Eastern Adriatic Coast (Roman Histria and Dalmatia).« In *Roman Empire and Beyond: Archaeological and Historical Research on the Romans and Native Cultures in Central Europe*, edited by Eric C. De Sena and Halina Dobrzanska, 3–21. Oxford: BAR, 2011.

Bezczyk, Tamas. *The Laecanius Amphora Stamps and the Villas of Brijuni*. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1998.

Bolšec Ferri, Narcisa. *Zaštitno revizijsko arheološko istraživanje Sepomaja 2003*. Umag: Muzej grada Umaga, 2003.

Boëthius, Axel, and John Bryan Ward Perkins. *Etruscan and Roman Architecture*. London: Penguin, 1970.

Cimma, Maddalena, and Eugenio La Rocca. *La tranquille dimore degli Dei: La residenza imperiale degli Horti Lamiani*. Venice: Marsilio, 1986.

Bolonić, Mihovil, and Ivan Žic. *Otok Krk kroz vjekove*. Zagreb: Kršćanska sadašnjost, 1977.

Crema, Luigi. *Storia dell' architettura romana*. Torino: Società Editrice Internazionale, 1959.

- D'Arms, John. *Romans on the Bay of Naples*. Cambridge: Harvard University Press, 1970.
- Džin, Kristina. »Spomenički nalazi i projekt ekoparka Vižula kod Medulina.« *Histria Antiqua* 1 (1995): 73–8.
- Fontana, Federica. *La villa romana di Barcola: A proposito delle villae maritimae della regio X*. Roma: Quasar, 1993.
- Gaffney, Vincent, and Zoran Stančić. »Predicting the Past: GIS and Archaeology.« *Geoinformation-Systems* 4 (1991): 27–32.
- Gaffney, Vincent, Zoran Stančić, and Helen Watson. »The Impact of GIS on Archaeology: A Personal Perspective.« In *Archaeology and Geographical Information Systems: A European Perspective*, edited by Gary Lock and Zoran Stančić, 211–29. London: Taylor & Francis, 1996.
- Gaffney, Vincent, Zoran Stančić, and Helen Watson. »Moving from Catchments to Cognition: Tentative Steps Toward a Larger Archaeological Context for GIS.« *Anthropology, Space and Geographic Information Systems* (1996), 132–54.
- Glušćević, Smiljan, and Narcisa Bolšec Ferri. »Izvješće o podmorskim arheološkim radovima u Katoru kod Umaga.« *Obavijesti Hrvatskog arheološkog društva* 1 (2003): 114–20.
- Gnirs, Anton. »Überreste römischen Ansiedlungen in der Gegend zwischen Pola und Rovigno.« *Mitteilungen der K. u. K. Zentralkommission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmäler* 27 (1901): 128–30.
- Gnirs, Anton. »Forschungen über antiken Villenbau in Südistrien.« *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts* 18 (1915): 99–164.
- Hudec, Goran, and Vlasta Begović. »Istraživanja areala rezidencijalnog kompleksa – palače u uvali Verige na Brijunima – digitalnom obradom i analizom aerofotografija metodom linearne modifikacije histograma.« *Obavijesti Hrvatskog arheološkog društva* 3 (1993): 59–62.
- Hudec, Goran, and Vlasta Begović. »Mogućnosti primjene digitalne obrade aerosnimaka u pripremi arheoloških istraživanja.« *Bilten Savjeta za daljinska istraživanja i fotointerpretaciju HAZU* 12 (1993): 77–83.
- Jurkić Girardi, Vesna. »Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera porto presso Parenzo.« *Atti Centro ricerche Storiche di Rovigno* (1979): 427–38.
- Jurkić Girardi, Vesna. »Građevinski kontinuitet rimskih gospodarskih vila.« *Histria Historica* 4, no. 2 (1981): 70–105.
- Jurkić Girardi, Vesna. »Archaeological Researches of the Marittime Roman/Late Roman Villa on the Vižula Peninsula (Isola del vescovo) near Medulin in 2006 and 2007.« *Histria Antiqua* 15 (2007): 473–78.
- Jurkić Girardi, Vesna. »Le antique hearths in the roman residential villa on the Vižula peninsula near Medulin.« *Histria Antiqua* 16 (2008): 161–68.
- Kovačić, Vladimir, Antonio Marchiori, Yolande Marion, Guido Rosada, Corinne Rouse, and Francis Tassaux. »Loron-lorun, Parenzo-Poreč, Istria. Una Villa Maritima nell'agro parentino: La campagna di ricerca 2010.« *Histria Antiqua* 20 (2011): 515.
- Lafon, Xavier. *Villa Maritima*. Paris: Boccard, 2001.
- Lipovac Vrkljan, Goranka. »Keramičarska radionica u Crikvenici / Ceramics Workshop in Crikvenica.« In *International Archaeological Symposium: Sumaries of Reports*, 64–5, 153. Pula: 2006.
- Matijašić, Robert. *Gospodarstvo antičke Istre*. Pula: »Žakan Juri«, 1998.
- Meder, Jagoda. *Podni mozaici u Hrvatskoj*. Zagreb: Ministarstvo kulture Republike Hrvatske, Uprava za zaštitu kulturne baštine, 2003.
- Pliny the Elder. *Natural History (Naturalis Historia)*, LCL. Cambridge: Harvard University Press, 1942.
- Pliny the Younger. *Epistulae*. Bloomington: Indiana University Press, 1962.

- Schrunk, Ivančica, and Vlasta Begović. »Roman estates on the island of Brioni, Istria.« *Journal of Roman Archaeology* 13 (2000): 253–76.
- Schwalb, Hans. *Römische villa bei Pola*. Wien: Hölder, 1902.
- Soren, David, and William Aylward. »Dazzling Spaces.« *Archaeology* 47, no. 4 (1994): 24–8.
- Starac, Alka. »Carski posjedi u Istriji.« *Opuscula Archeologica* 18 (1995): 133–45.
- Suić, Mate. *Antički grad na istočnom Jadranu*. Zagreb: Golden marketing, 2003.
- Tassaux, Francis. »Laecanii, recherches sur une famille senatoriale d' Istrie.« *Mélanges de l'Ecole française de Rome: Antiquité* 94 (1982): 227–69.
- Tassaux, Francis, Robert Matijašić, and Vladimir Kovačić. *Loron (Croatie)*. Bordeaux: Ausonius, 2001.
- Terrenato, Nicola. »The Auditorium site in Rome and the origins of the villa.« *Journal of Roman Archaeology* 14 (2001): 5–32.
- Verzar Bass, Monika. »Le trasformazioni agrarie tra Adriatico nordorientale e Norico.« In *Società Romana e impero tardoantico*, edited by Andrea Giardina, 647–883. Roma: Editori Laterza, 1986.
- Vetters, Wolfgang, and Heinrich Zabelhicky. »Eine Klimakatastrophe um 200 n. Chr. und ihre archäologische Nachweisbarkeit.« In *Archäologie – Naturwissenschaften – Umwelt: Beiträge der AG »Römische Archäologie« auf dem 3. deutschen Archäologenkongress in Heidelberg*, edited by Norbert Hanel and Martin Frey, 9–12. Oxford: Archaeopress, 2001.
- Wheatley, David, and Mark Gillings. *The Archaeological Applications of GIS: Spatial Technology and Archaeology*. London: Taylor & Francis, 2002.
- Whittaker, C. R. »The Consumer City Revisited: The Vicus and the City.« *Journal of Roman Archaeology* 3 (1990): 110–18.
- Zaninović, Marin. »Villae rusticae u pejzažu otoka i obale antičke Dalmacije.« *Histria Antiqua* 1 (1995): 86–96.